

I PROTAGONISTI DELLA SCUOLA: ALLIEVI E INSEGNANTI

Sfogliare i registri dell'epoca, rilegati con dorso in carta pecora, fa rivivere con commozione un'epoca di pionierismo.

Si tratta di 42 tomi rilegati, che comprendono gli anni scolastici dal 1873/74 al 1997/98, un arco di tempo lungo il quale furono attivi i vari corsi anche nell'anno buio 1944/45¹, quando si impose ai cittadini borghesi il divieto di circolazione a causa del coprifuoco; in tale anno si attuò l'unico corso diurno per i conduttori dei generatori a vapore.

Ho avuto modo di consultare molti volumi dell'archivio, partendo dal primo registro del 1873 e soffermandomi in particolar modo sui seguenti registri: uno, due, quattro, sei, otto, dieci, dodici, quindici, diciannove, ventitre, trentadue, trentacinque, trentotto, quaranta e quarantadue.

L'interesse maggiore è suscitato dalla lettura delle professioni nelle quali erano impegnati gli allievi.

Le professioni degli studenti appaiono, oggi, quantomeno curiose: sui registri, accanto a fabbri e muratori, si trovano scritturali, confettieri, indoratori, ombrellai, sellai, ottonai, agenti di campagna, e, sulla parte riservata alle osservazioni si legge spesso "premio" o "menzione onorevole".

Nel primo registro, dell'anno scolastico 1873/74, erano iscritti 64 allievi che seguivano il corso di disegno (artistico-industriale, geometrico e di macchine, di costruzioni e topografia).

L'anno successivo, accanto a un corso di disegno ornamentale, figurava un corso di lingua francese con 50 iscritti e un corso di lingua inglese con 40 allievi; benchè aperti anche alle donne, sia pure con la riserva di lezioni in giorni diversi da quelli riservati ai maschi, non si scoprono nomi femminili fra gli iscritti².

La presenza delle donne, invece, era considerevole soprattutto nei corsi di dattilografia, di decorazione murale e perfino di meccanica

¹ Appendice statistica. Gli allievi, p. 145.

² Per un approfondimento sui contenuti dei corsi si rimanda ai seguenti registri: sei, dodici, quindici e diciannove.

Tutto questo risultava dai registri storici che fortunatamente non andarono al macero e che comprendono 30369 nominativi di allievi provenienti da oltre 138 comuni della provincia e da altre tre province; a questi potrebbero aggiungersi, in particolare negli ultimi quindici anni, 4800/5000 aspiranti allievi, le cui domande non furono accolte sia per carenza di spazi, sia per mancanza di docenti adatti a superare le difficoltà che un'atipica scuola pretende³.

Nel corso degli anni, a quanto risulta dai registri, gli allievi erano distribuiti irregolarmente: si iniziava con 64 allievi nel 1873/74 e si aveva un picco di 223 allievi negli anni successivi, per ridiscendere a 88 nell'anno scolastico 1893/94⁴, con un successivo crescendo fino al 1952/53 con 420 allievi, per ricadere successivamente a 140 nel 1968/69 e risalire, infine, regolarmente ai 415 del 1987/88 ed assestarsi intorno alla settecentosettanta unità con un massimo di ottocentoventicinque nel 1996/97, limite non superabile per ragioni di spazio e di docenza⁵.

Occorre tener presente che la maggiore età si compiva al ventunesimo anno, infatti, la media dell'età cronologica degli allievi si aggirava sui 15-16 anni.

Variavano anche i luoghi di provenienza degli allievi: fino agli anni 40/50 quasi tutti risiedevano nella città capoluogo di provincia o nelle frazioni, dalle quali si raggiungeva la scuola a piedi o, nel migliore dei modi con la bicicletta e il sacrificio al quale si sottoponevano volontariamente gli alunni era durissimo.

La sera, chi passava in via Barbaroux, scopriva disposte nel cortile dell'edificio illuminato, decine e decine di biciclette; queste appartenevano a studenti-lavoratori che giungevano anche da località lontane.

Un alunno, ad esempio, viaggiò per qualunque tempo in bicicletta da Valdieri a Cuneo e viceversa per tre anni consecutivi.

³ S. Griseri, *Una Città e la sua Scuola: La Scuola Comunale Professionale Serale della Città di Cuneo per il 125° anno dalla fondazione*, Assessorato ai servizi socio educativi, Cuneo, 2000, p. 25.

⁴ Appendice statistica. Gli allievi, p. 145.

⁵ Il lunghissimo elenco di nominativi, scritti con grafia elegante e chiara non si riduce ad una sequela impersonale di trentamila nomi.

Un altro alunno di Margarita, invece, prese in affitto un sottoscala: arrivava in treno a Cuneo, vi pernottava per ripartire alle quattro del mattino.

Infine un gruppo di alunni di Tarantasca, noleggiò per due anni una grossa macchina pubblica a proprie spese per tutto l'anno.

I registri rappresentano per la scuola e per la sua storia, un inestimabile valore non soltanto storico, ma anche umano e sociale che consente di rilevare dati anagrafici, attività professionali, successi e insuccessi scolastici, particolari della vita scolastica (premi e apprezzamenti), rilievi disciplinari, abbandoni e motivi di essi⁶.

Il numero 1 del registro 1873/74 si apre con il nominativo di *Abello Claudio* con attività di studente, non meglio identificato, senza note anagrafiche⁷.

I nominativi che seguono, pur privi di dati anagrafici, erano accompagnati dal nominativo della ditta o laboratorio dal quale dipendevano, che firmava il registro per l'accettazione dell'allievo da parte della scuola.

Nello stesso anno scolastico il più anziano della scuola aveva quarant'anni, il più giovane dodici; il lavoro artigianale rappresentava per la città di Cuneo l'attività lavorativa più diffusa e variegata; le botteghe artigiane, tutte sistemate ai piani terreni, talora nei cortili degli edifici abitativi, contavano su una mano d'opera specializzata del "padrone" e su attività di supporto, più o meno raffinato, dei garzoni di bottega limitati a pochissime unità.

I garzoni apprendevano più per il loro intuito e per le loro capacità imitative che per un effettivo insegnamento; non esisteva una forma di previdenza, se non all'interno della Società di Mutuo Soccorso Artisti e Operai nei ridotti limiti consentiti dalle risorse disponibili; il salario non era certamente contrattato e, in molti casi, non soltanto non se ne parlava, ma addirittura il garzone apprendista pagava lui stesso il "padrone" che gli insegnava il lavoro.

⁶ Si segnalano, in modo particolare i registri numero uno, due e quattro.

⁷ Per un'attenta lettura dei nomi degli allievi iscritti alla scuola serale si veda il primo registro con riferimento all'anno scolastico 1873,1874.

Per rendersi conto del numero e del tipo delle attività disponibili presso gli artigiani, è sufficiente leggere il mestiere già intrapreso dagli allievi della scuola nei primi decenni della sua esistenza; sono una settantina, in base all'elenco ricavato dai registri storici.

Nell'a.s. 1882/83 si scopre una trasformazione, infatti, il registro si fa più completo: nelle voci, oltre al cognome e al nome, si indicava la data di nascita, il "mestiere", il principale con cui lavora, la classificazione riportata nelle varie materie e, ove necessario, note personali⁸.

Fra i mestieri dell'anno 1882/83, ad esempio, emergono l'armaiolo, l'agente di campagna, il fresatore, il carradore, il calderaio, l'indoratore, il serragliere, lo scalpellino⁹.

A titolo di raffronto, seguono alcune occupazioni degli allievi nell'anno scolastico 1997/98: accompagnatore turistico, addetto aeroportuale, apprendista, assistente domiciliare, cameriera, direttrice sanitaria, educatore professionale, fisioterapista, infermiere, magazziniere, medico, parrucchiere.

Il numero degli impegni lavorativi nei due anni scolastici cui si fa riferimento (1885/86 e 1997/98), cambia poichè il tempo varia la specificità dell'impegno lavorativo; il livello culturale degli allievi iscritti nel primo elenco era più modesto (la base elementare non era quasi mai completa); la qualità "artigianale" era di circa l'80% delle professioni indicate; infine, tra gli allievi considerati nel primo elenco, non si riscontrano coloro che non erano occupati o meglio, "in attesa di prima occupazione" e le stesse retribuzioni si riducevano ad elargizioni non gratificanti, anche se a compenso dell'opera prestata corrispondeva l'apprendimento di un mestiere.

Le attività professionali di cui al secondo elenco, relativa all'anno 1997/98, si presentavano con un ventaglio profondamente diversificato e diversi erano i compensi in denaro e in gratificazione professionale, in dipendenza soprattutto, dei livelli culturali che permettevano di aderirvi.

Nel secondo elenco, relativo al 1997 l'attività artigianale si riduce al 10% e si afferma il libero professionista fornito di titolo di studio specifico.

⁸ S. Griseri, *Una Scuola e la sua Città: la Scuola Comunale Professionale Serale della Città di Cuneo per il 125° anno dalla fondazione*, Assessorato ai servizi socio educativi, Cuneo, 2000, p. 26.

⁹ Per un ulteriore approfondimento si rimanda al primo registro scolastico dell'archivio storico della scuola serale.

Infine coloro che erano “in attesa di occupazione” erano circa il 14.5% del numero complessivo degli allievi sempre riferiti all’a.a. 1997/98¹⁰.

L’elenco delle attività relative agli anni 1880, fa pensare ad una città operosa e, nei limiti consentiti dall’economia dell’epoca, ricca di molte possibilità di lavoro da scoprirsi in occasioni diverse¹¹.

In un passato non molto lontano, i ragazzi si scrivevano alla Lattes anche per intraprendere una nuova attività che fosse più remunerativa, più gratificante e in accordo con le personali aspirazioni.

La Lattes rappresentava spesso una sorta di “Ufficio di collocamento” al quale si rivolgevano imprenditori dell’artigianato, del commercio, dell’industria o del terziario, per avere indicazioni sui loro possibili dipendenti¹².

Sfogliando i registri storici si scoprono altre curiosità: il primo “forestiero”, non cittadino, proveniva da Spinetta nell’a.s. 1887/88, anno nel quale per la prima volta appaiono i dati anagrafici relativi al luogo e alla data di nascita, il titolo di studio (minimo seconda elementare e massimo la quarta elementare).

Spesso si leggono delle annotazioni personali: *“scritto per sbaglio dicendo di voler frequentare la scuola elementare”*, *“La madre dichiara di ritirare il figlio perchè non capisce!”*, *“Nel giorno 11 dicembre la madre venne a dichiarare che il figlio avrebbe ripetuto la classe prima, non conoscendo bene la geografia applicata”*, *“Rimandato in tutte le materie perchè incapace a frequentare il corso”*, *“Allontanato dalla scuola per motivi disciplinari”*, ma anche *“Menzione onorevole”* o *“Premio di studio di primo o secondo grado”*¹³.

¹⁰ La distribuzione percentuale della scolarizzazione degli allievi per l’anno scolastico è la seguente: laureati 14%, diplomati 54%, licenziati dalla scuola media dell’obbligo 31%, mentre l’1% non ha titoli di studio considerabili in Italia.

¹¹ Per questo motivo nei registri storici fino agli anni trenta non si legge mai accanto al nominativo di un allievo l’attributo di “disoccupato”, ovvero “in cerca di prima occupazione”.

¹² Tutto questo avveniva poichè i datori di lavoro, molto frequentemente, erano ex allievi della scuola e conoscevano, per esperienza personale, ciò che vi si insegnava e i relativi metodi di apprendimento.

¹³ S. Griseri, *Una città e la sua Scuola: La Scuola Comunale Professionale Serale della Città di Cuneo per il 125° anno dalla fondazione*, Assessorato ai servizi socio educativi, Cuneo, 2000, p. 30.

Sempre dai registri storici si scopre che il livello culturale degli allievi, ricavato dal titolo di studio denunciato, cresceva a dismisura¹⁴.

Artigiani, piccoli industriali, imprenditori, apprezzati operai: molti sono gli allievi che ricordano con compiacimento gli anni trascorsi nella vecchia scuola serale d'arti e mestieri, grazie alla quale hanno ritratto i frutti di una più alta coscienza civile e di una più duttile arte professionale, facendosi promotori della necessità dell'insegnamento professionale.

Alcuni sono tornati nelle aule come istruttori e insegnanti; altri per partecipare alle feste della scuola o per partecipare agli esami di qualificazione in qualità di commissari esterni.

Il numero degli allievi è da qualche anno stabile sulle ottocento unità, limite massimo di capienza per questioni di spazi fisici e talora per carenza di docenti capaci e disponibili; l'età si estende fra i sedici (minimo consentito) e gli ottantacinque anni.

Si va da soggetti provvisti di una cultura di base compresa fra l'illetterato (l'extracomunitario, che non parla la lingua, avviato ai corsi professionali, nei quali si apprende il mestiere ripetendo i gesti operativi dell'istruttore), al laureato¹⁵.

Una delle caratteristiche che si è andata poi affermando negli ultimi anni è la provenienza degli iscritti esattamente divisa a metà tra il territorio del comune di Cuneo ed il resto delle province.

Infatti, circa il 50% degli allievi proviene da altri comuni della provincia diversi dal capoluogo, dalle province di Torino, Asti, Savona, Imperia, ovvero da centoquaranta comuni.

Molti giovani hanno compiuto grandi sacrifici per non disertare le lezioni serali, anche quando le condizioni del tempo ampiamente ne giustificavano l'assenza: erano assidui ogni sera, anche in pieno inverno, per assistere alle lezioni e godere i frutti di una cultura professionale.

Erano allievi che ogni giorno, per frequentare le lezioni, percorrevano molta strada e che per accedere ai corsi accettavano un'attesa "in coda" molto lunga, garantita però da un rigoroso sistema di iscrizione secondo l'ordine di accesso alla scuola.

¹⁴ I vari titoli di studio, dalla licenza media ai diplomi di lauree universitarie, consentono l'approfondimento e l'ampliamento dei programmi generali.

¹⁵ S. Griseri, *Una Città e la sua Scuola: la Scuola Comunale Professionale Serale della Città di Cuneo per il 125° anno dalla fondazione*, Assessorato ai servizi socio educativi, Cuneo, 2000, p. 29.

Allievi che leggevano e sottoscrivevano all'atto della domanda il regolamento interno alquanto severo e molto serio¹⁶, al quale venivano sottoposti tutti gli utenti e che, a riguardo, a conclusione di un'inchiesta con questionario anonimo, approvavano metodi e sostanza nella misura del 98,2% conservando, verso la scuola, il loro affetto e la loro riconoscenza.

Si adattavano al gruppo rispettosi del regolamento della scuola; la diffidenza si trasformava in confidenza e prevaleva la coscienza di essere "qualcuno", di poter pretendere un avvenire migliore a compenso di duri sacrifici¹⁷.

I primi allievi residenti fuori Cuneo, come risulta dai registri storici, redatti da segretari e corredati con tutti i dati anagrafici, arrivavano soprattutto da Borgo San Dalmazzo e da Boves, città che ancora adesso offrono il maggior numero di allievi¹⁸.

In questi ultimi anni i confini della notorietà della Scuola serale, nei suoi scopi, nei suoi metodi, nel suo stile di vita, si sono ampliati a dismisura superando addirittura i limiti provinciali.

Nel complesso, negli ultimi otto anni scolastici, si sono iscritti allievi provenienti da 127 comuni della Provincia, compreso Cuneo cap. e 12 comuni di altre province per un totale di allievi residenti in 138 comuni diversi.

Il tasso di abbandoni (la quasi totalità giustificati da motivi di lavoro, salute, famiglia) è mediamente del 15% sul numero totale degli iscritti.

Occorre tener presente che le lezioni si svolgono in orario serale (dalle ore 20) con frequenza variabile da corso a corso (minimo due sere settimanali, massimo 5 sere settimanali) per un numero di ore prefissato e garantito, in quanto, per accedere agli esami di fine corso è tassativa la frequenza di almeno i 2/3 delle lezioni.

¹⁶ Sono allievi assolutamente rispettosi del Regolamento sottoscritto, infatti sui 14000 allievi degli ultimi trentacinque anni nessun provvedimento disciplinare è stato assunto.

¹⁷ "La Guida", giornale cittadino del 21 giugno 2002.

¹⁸ La motorizzazione accessibile consentì a molti allievi di frequentare la scuola serale e come conseguenza dei trasferimenti più agevoli l'interesse per la scuola si allargava a tutta la provincia.

La panoramica topografica dei comuni di residenza degli allievi della scuola Lattes consente di attribuire alla Scuola professionale del Comune di Cuneo il titolo e il merito di risonanza provinciale.

Trattandosi di storia, statistica, normativa, didattica, non è possibile tacere l'aspetto umano che traspare dall'attività di alcuni personaggi, docenti e allievi, protagonisti dello spirito e della filosofia della Lattes.

Gli allievi sono giovani disoccupati in cerca di un mestiere, operai, artigiani, titolari di piccole aziende o laboratori che vogliono aggiornarsi e migliorare: i risultati sono lusinghieri, molti coloro che si sono affermati nei rispettivi settori, grazie ad una scuola serale affollata di giovani che vogliono continuare i mestieri dei vecchi; di anziani operai, artigiani, tecnici, laureati mai soddisfatti, sempre alla ricerca del nuovo e del meglio.

Di sera con le luci accese, giovani e meno giovani trovano tempo e modo di migliorare la loro posizione e molti sono gli allievi che terminato un corso ne intraprendono subito un altro.

In un'atmosfera di serietà scientifica, alternando lo studio alla pratica di officina, si avviano verso un avvenire sereno: con la qualifica ottenuta, troveranno occupazioni ben remunerate, in quanto, la loro formazione è tale da consentire la sollecita adattabilità operativa all'interno delle aziende.

Emergono, a riguardo, episodi alquanto curiosi: ricordiamo il caso di una vietnamita di nome *Ly Hung* che viveva a Cuneo e lavorava a Boves; quando è arrivata nella città di Cuneo si esprimeva solo a gesti, ma frequentando corsi quali saldatura, disegno meccanico ed elettrotecnica imparò a parlare molto scioltamente.

Si ricorda *Spartaco Bava*, medico dentista che di sera armeggiava nella saldatura meccanica.

Altro è il caso di *Macario Giovanni* a cui si riferisce una comunicazione del direttore della scuola Lattes del 14 dicembre 1949 avente come oggetto: Segnalazione dell'alunno Macario Giovanni, CLASSE 1 A.

“Con vivo compiacimento segnalo a codesta Direzione l’atto dell’alunno Macario Giovanni, il quale questa sera, il 14 dicembre, nonostante l’eccezionale nevicata, si è presentato puntualmente alle lezioni di cultura generale, dopo un viaggio da Boves a Cuneo, compiuto in parte a piedi e in parte con gli sci per due ore consecutive. L’attaccamento al dovere e l’amore verso la scuola dell’alunno sono degni di alta considerazione; a margine un’annotazione del Direttore di allora: tenere in evidenza per premio”¹⁹.

Orazio Fino, era un pensionato di ottantaquattro anni, allievo del corso di lettura e conversazione in lingua francese, corso che frequentò con costanza e assiduità per dodici anni consecutivi fino ad acquisire la conoscenza perfetta della lingua.

Nei dodici anni di frequenza non fu mai assente dalle lezioni e per altrettanti anni ricevette il diploma di merito.

Francesco Cencio, cinquantenne, capostazione in una cittadina non lontana da Cuneo, frequentò la Lattes per sette anni nei due corsi di lettura e conversazione francese e spagnola.

La stima dei compagni lo elesse rappresentante degli allievi in seno al consiglio direttivo della scuola, importante incarico che neppure potè iniziare, perchè il giorno della proclamazione ufficiale, morì investito da una locomotore.

G.V., di trentatrè anni, residente a Pieve di Teco, a duecento chilometri da Cuneo, andata e ritorno; allievo del corso “generatori di vapore”, fu sempre presente alle lezioni.

Superati brillantemente gli esami venne un giorno alla Lattes con la famiglia, per ringraziare la scuola di avergli consentito, con il conseguimento del patentino abilitante, di rientrare al lavoro nello stabilimento dopo mesi di Cassa Integrazione e in vista di un possibile licenziamento²⁰.

M.D., di Busca di sedici anni, allievo del corso di meccanica, viaggiava tutte le sere in autostop. In una sera d’inverno con le strade impraticabili, una telefonata di una pattuglia di carabinieri alle ore 23.30 chiedeva informazioni al preside su un ragazzo che si dichiarava della Lattes, trovato in capo al ponte nuovo, sotto la neve, in inutile attesa di un passaggio per il suo paese, dove arrivò, trasportato dai militi.

¹⁹ S. Griseri, *Una Città e la sua Scuola: La Scuola Comunale Professionale Serale della Città di Cuneo per il 125° anno dalla fondazione*, Assessorato ai servizi socio educativi, Cuneo, 2000, p. 58.

²⁰ *Ibidem*, p. 59.

A.M., figlio di un modesto artigiano di Cuneo, frequentò per sette anni la Lattes e oggi è uno dei più noti industriali del cuneese e per riconoscenza alla scuola serale ogni anno mette a disposizione della Direzione un'ingente somma di denaro da distribuire come premi di studio.

G.T., apprendista meccanico, concluso il suo corso professionale per qualche anno fu istruttore di torneria alla Lattes. Divenne imprenditore artigiano e, nel corso di una visita di autorità al suo cantiere, mostrò con orgoglio un libretto bancario al portatore di cinquanta lire a lui intestato, esposto nel suo ufficio, inserito in una grande cornice dorata: il premio di studio LATTES ottenuto vent'anni prima.

M.V., edile; poco più che trentenne, residente a 25 chilometri da Cuneo, il suo mezzo di trasporto era un vecchio motofurgoncino, coperto con due pelli di coniglio sul manubrio per ripararsi dal gelo.

In due anni consecutivi fu sempre presente alle lezioni.

G.G., aveva sedici anni e, immigrato a Cuneo da un lontano paese di una nostra vallata, era ospite presso alcuni parenti che lo ospitarono in una stalla di uno sperduto cascinale in cambio di lavori nei campi²¹.

Nei giorni successivi fu presentato ad un noto industriale della città che lo accolse nel suo magazzino di mobili per ufficio in qualità di guardiano, mettendogli a disposizione una brandina; divenne presso quell'azienda un bravo e serio operaio.

Da circa quindici anni alla conclusione dell'anno scolastico si celebra "la festa della scuola" nel corso della quale si premiano gli allievi, i cui nominativi sono desunti da una specifica graduatoria di merito da compilarsi ogni anno in base alla somma dei punteggi relativi all'assiduità, alla distanza della residenza dalla scuola, al numero delle serate impegnate per le lezioni e alla difficoltà del corso seguito²².

²¹ *Ibidem*, p. 60.

²² I premi di studio, infatti, sono concessi per assiduità e comportamento assegnabili seguendo il rigoroso ordine di una graduatoria di merito che annualmente è resa pubblica.

Si tratta di una cerimonia che rappresenta una tappa importante nella vita della scuola: è un sempre nuovo gruppo di giovani volenterosi, che si aggiunge alla schiera dei già premiati, a dimostrare che l'impegno di docenti e di allievi dà i suoi frutti, anche se difficoltà non lievi si frappongono al raggiungimento dei più lusinghieri risultati.

Il Consiglio direttivo ha escluso ai fini della graduatoria il voto di profitto per ovvie ragioni, quali la diversità culturale di base degli allievi, il tempo disponibile da dedicare allo studio e la capacità connaturata nell'acquisire.

Nel giorno della festa, alla presenza dell'Autorità e dei vari invitati, viene distribuita una somma complessiva che si aggira ogni anno sui dieci-undici milioni di lire, ripartita in premi da duecentocinquanta, centocinquanta e centomila lire unitamente a un diploma di merito.

Gli allievi premiati, scelti con un'attenta selezione secondo la quantità del punteggio conseguito, sono, di norma, oltre settanta e i premi sono di modesta entità.

Nel complesso la somma è ingente: parte è offerta da semplici cittadini, amici della Lattes, che dedicano un premio di studio al nome di un loro caro che non è più in vita; altre somme provengono da istituti bancari e da associazioni di categoria²³, altri contributi sono resi disponibili da ex-allievi della scuola che si sono affermati nell'attività imprenditoriale.

Infatti tanti ex allievi sono diventati imprenditori ed industriali di successo senza dimenticare la scuola che li ha formati, contribuendo ad acquisire materiale o incrementando i fondi per le borse di studio.

Un aspetto singolare della scuola è costituito dal corpo insegnante: il gruppo dei docenti che opera nella Lattes è formato, secondo antica tradizione, da tecnici altamente qualificati, insegnanti di scuole tecnico-professionali, operai specializzati, capiofficina, artigiani, ingegneri, geometri, professori di matematica, geometria, lingue, dattilografia.

²³ Il caso più interessante e curioso al tempo stesso si riferisce all'Associazione torinese "Amici di Cuneo" costituita per lo più da affermati professionisti torinesi, i quali chiamano i premi con il nome di "rosa di Natale", come segno di cortesia verso le loro consorti, le quali, al cenone societario do ogni Natale, rinunciano all'omaggio di una rosa da parte dei relativi coniugi, affinché la somma sia disponibile in favore degli allievi della Lattes.

Il corpo docente a fine anno riceve soltanto un compenso che in alcuni casi non copre neanche le spese sostenute per recarsi all'istituto, quindi è il caso di rilevare come l'attività presso la scuola Lattes si accetta non certo per lucro, ma essa trova gratificazione e compenso nei rapporti con gli allievi e nei risultati che si ottengono.

Si tratta di persone generose e attive, capaci di stabilire un durevole rapporto con le scolaresche, disponibili, preparati, persone che ogni sera, con i loro allievi, trascorrono due ore di intimo colloquio scientifico o pratico, incuranti del sacrificio, animati dalla ferma volontà di trasformare questi giovani in buoni operai ed impiegati.

Questa disponibilità di docenti validissimi ad operare con dedizione e competenza senza mai chiedere nulla oltre il poco che viene concesso, rappresenta un'altra peculiarità della scuola, che continua ad offrire la sua opera con spirito di servizio.

Fra i docenti si ricorda anzitutto il Professor *Giovanni Lavalle*²⁴, estroso personaggio, artista affermato, pittore sensibile e umano, in servizio presso la scuola come docente di disegno ornato dal 1910 fino alla morte avvenuta nel 1954.

Fra i suoi affreschi "San Giovanni Bosco" a Cuneo nella Chiesa omonima, "il martirio di San Foca" nella parrocchiale di Spinetta di Cuneo, "L'Assunta" nella cappelletta di Andonno (Cuneo).

Poi *Ezzo Chicca*, proveniente dall'Accademia delle Belle Arti di Bologna, docente nelle scuole superiori di Cuneo, affermato pittore in Italia e all'estero.

Operò alla Lattes, per ventisette anni, nei corsi di modellaggio, disegno ornato e decorazione.

Romano Gassino, tecnico molto apprezzato, tanto da essere responsabile dell'apparato elettrico di una grande industria, offrì alla scuola la sua collaborazione come insegnante di elettrotecnica.

E ancora il Professor *Marino*, docente per sette anni nel laboratorio di □ornerai e aggiustaggio; riuscì a dare un orientamento didattico all'attività degli allievi, avviandoli a costruire modelli di macchine utensili²⁵.

²⁴ Appendice statistica. Gli insegnanti, p. 143.

²⁵ Si tratta di modellini che si possono ammirare nel laboratorio della scuola e che già precedentemente furono apprezzati dal pubblico in occasione di una mostra dei lavori della Lattes al Palazzo della Provincia di Cuneo.

Si ricorda infine il Signor *Giovanni Revello*, custode della scuola per vent'anni e residente nell'edificio stesso.

Attento al suo impegno, si impegnava nel funzionamento della scuola con molta precisione e cura e dopo do lui la Lattes non ebbe più servizio di bidelleria.